

In poche righe

Dal mondo dei libri

Domenica 15 Ottobre 2006 - N. 29

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 **Letture critiche:**
«J. Ritorno a casa»
di Selene Coccato

a pag. 3 «Il potere
alle
biblioteche!»

a pag. 4 **Premio**
«Poesia in notes»
seconda edizione

Collaborazione tra Ennepilibri e il Teatro delle Nuvoles di Genova

Il via alla collana npl-teatro

Sperimentazione, attività laboratoriale e didattica, studio della voce e del suono. Di tutto questo e di molto altro ancora si occupa Il Teatro delle Nuvoles di Genova, guidato da Franca Fioravanti e Marco Romei.



Franca Fioravanti e Marco Romei del Teatro delle Nuvoles, a sinistra il Professore Roberto Trovato

L'attività di questo gruppo teatrale è stata presentata il 9 ottobre scorso presso il DAMS, corso di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, con sede ad Imperia.

Il professore di drammaturgia Roberto Trovato ha introdotto l'incontro, occasione anche per mostrare il libro curato da Romei e Fioravanti, «Il cielo interiore» (Titivillus, 2006), raccolta di testimonianze che vuole essere una sorta di «memoria» di ciò che è stata l'esperienza di una quindicina d'anni.

«Il teatro delle Nuvoles deve molto al magistero del grande Leo De Berardinis - spiega Franca Fioravanti - I

nostri spettacoli non durano mai più di un'ora, in quanto cerchiamo di fare un lavoro di sottrazione di tutto ciò che non è essenziale. Crediamo infatti che gli orpelli oggi siano inutili. Poniamo al centro la parola, lavoriamo molto sull'uso della voce e

quindi su suono e ritmo. Inoltre utilizziamo spazi non convenzionali, in cui il pubblico non rimane spettatore «passivo», ma viene coinvolto in prima persona.

«Il teatro di ricerca per noi significa proporre una creazione autonoma, tutta nostra, attraverso una drammaturgia che può nascere ad esempio da una poesia. Fondamentale poi l'attività laboratoriale e i momenti di «allenamento» attoriale, da cui spesso scaturiscono proprio le idee per lo spettacolo. L'improvvisazione diventa quindi una tecnica compositiva», afferma Marco Romei.

Romei e Fioravanti nel corso degli anni hanno avuto modo

di conoscere alcuni «mostri sacri» come Allan Kaprow, Susan Strasberg, Judith Malina e Peter Schumann.

«La poetica del nostro teatro è la ricerca della libertà - prosegue Franca - e un senso di profonda apertura verso tutto ciò che ci circonda e verso le altre arti, dalla musica all'arte visiva. Cerchiamo di trasmettere la forte esigenza di esprimere che abbiamo interiormente anche a bambini e ragazzi, attraverso i vari laboratori».

Il libro del Teatro delle Nuvoles sarà presentato prossimamente alla Feltrinelli di Genova e alla Culture Factory, Fondazione Mattei, sempre a Genova.

Con questo gruppo teatrale Ennepilibri ha avviato una collaborazione per la creazione di una nuova collana teatrale denominata npl-teatro.

«La collana teatrale di Ennepilibri, che si avvale della consulenza di Franca Fioravanti e Francesca Paglieri, intende esplorare e diffondere la drammaturgia contemporanea. In particolare intende favorire la ricerca di nuovi linguaggi, di sincretismi tra le arti, e contribuire alla

trasmissione della Memoria. Un punto di vista privilegiato sarà quello degli attori-autori o registi autori, artisti che scrivono partendo dall'esperienza diretta della scena», spiega Romei, direttore della collana.

In uscita due prime opere teatrali, «La conquista del Messico» dell'attore Fabio Alessandrini, che inaugura la collana, e «Poesie prosaiche» dello stesso Romei.

Un'altra perla della collana sarà uno scritto dell'attrice Elena Bucci.

Nadia Pazzini



LETTURE CRITICHE: Un romanzo della giovane Selene Coccato

«J. Ritorno a casa»

L'autrice dipinge i protagonisti in modo realista e coinvolgente

Jo è tornata. Jolly quasi non può credere che, dopo cinque anni dalla sua fuga dalla città e dalla vita militare che tanto amava, Jo abbia fatto ritorno. Eppure è lei. Bella come la ricordava e piena di grinta. Jo ricomincia il suo addestramento per essere reintegrata nel corpo militare del quale anche Jolly fa parte. L'addestramento è duro e l'uomo deve fare il possibile per non correre in soccorso della donna durante le ardue prove. La loro relazione passata non dovrà mai venire alla luce, perché Jolly ora condivide la sua vita con la dolce Diane, che lo ha aiutato a superare la profonda crisi nella quale Jo lo aveva lasciato.

In caserma però viene trasferito un militare che conosceva entrambi ai tempi della loro storia d'amore e che ha con Jo un conto in sospeso. L'uomo viene trovato ucciso e Jo incolpata del reato. Jolly abbandonerà tutte le riserve per salvare la donna che ancora desidera. Ma sarà amore o solo

una torbida passione?

“J- ritorno a casa” è un romanzo di Selene Coccato, già autrice di “J”. In questo seguito ritornano gli affezionati protagonisti del primo romanzo che sembrano destinati a restare divisi pur desiderandosi appassionatamente.

Scritto con uno stile giovane e scorrevole l'autrice dipinge i protagonisti in modo realista e coinvolgente.

Jolly non è un macho sicuro di sé, ma un uomo vittima delle sue passioni e delle sue insicurezze, che ha persino trovato consolazione nella bottiglia e che si trova conteso tra il desiderio per Jo e la ricono-

scenza per Diane. Un'eterna indecisione che potrebbe costargli l'amore della sua vita.

Jo è una donna forte che combatte giornalmente in un mondo dove gli uomini e la violenza prevalgono.

Per questo mostra agli altri il suo lato forte e mascolino. Ciò nonostante, ha i desideri e le debolezze di una donna. Ama Jolly ma sa,

che a volte l'amore non è sufficiente per far funzionare una relazione e per essere felici. Un intricato e complesso rapporto sentimentale, unito ad un'accusa di omicidio, violenza e amicizia, la dura vita militare, nuovi amici e vecchi nemici. Il passato tornerà in ogni pagina a segnare le strade dei due protagonisti.

Un libro da non perdere.

Sara Stuani

Selene Coccato, *J. Ritorno a casa*, Ennepilibri, 2006, pp. 106, euro 13,00



“Dadada” nel Castello Visconteo di Pavia fino al 17 dicembre

Fino al 17 dicembre a Pavia, presso il Castello Visconteo, l'esposizione “Dadada” celebra il 90° anniversario della nascita del Dadaismo, attraverso più di 250 opere realizzate dai maggiori esponenti del movimento, come Man Ray, Marcel Duchamp, Hans Richter, Kurt Schwitters, Paul Citroën, Jean Crotti, Raoul Hausmann, Hannah Höch e molti altri.

La mostra, curata da Achille Bonito Oliva, ha come sottotitolo “Dada e dadaismi del contemporaneo. 1916-2006” ed espone opere del primo neodada fino alle neoavanguardie postbelliche.

Ecco l'orario in cui la mostra è visitabile: dal martedì al venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20, giovedì dalle 10 alle 22.

Lunedì chiuso.

Il curatissimo catalogo editato dalla casa editrice Skira, è venduto al prezzo di 35 euro.

F. Paglieri

In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

Direttore responsabile: Francesca Paglieri (f.paglieri@alice.it)

Proprietario ed editore: Rinangelo Paglieri

Sede della direzione: Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

Stampa: Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia www.ennepilibri.it

e-mail: ennepilibri@tin.it / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

Progetto grafico e impaginazione: Ennepilibri

Hanno collaborato: Pierluigi Casalino, Gabriella Fanchiotti, Francesco Giovannini, Nadia Pazzini, Diana Piccardo, Roberta Sofia, Sara Stuani

Tiratura di questo numero: 800 copie

Distribuzione gratuita

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

Narrativa tra giallo e fantasy

Intervista alla scrittrice genovese Elisa Rembado Zunino, autrice de "L'impronta del Forte"

Elisa Rembado Zunino è una giovane autrice ligure.

E' nata a Genova nel 1983 sotto il segno dell'ariete, divide il suo tempo tra gli studi in giurisprudenza, il lavoro, la scrittura, il disegno e la grafica. Innamorata del fumetto, in particolare dei manga nipponici, e della letteratura fantasy ha scritto e disegnato molte storie, partecipando a qualche concorso.

Alla sua prima prova con il genere giallo si è aggiudicata ex aequo il primo posto al concorso "Il giallo ligure" bandito da Ennepilibri.

Per la casa editrice è così uscito il romanzo d'esordio "L'Impronta del Forte" (2006), un giallo-noir venato di mistero e ambientato nella storica cinta difensiva di Genova.

Chi è Elisa Rembado Zunino come donna e come autrice?

«Innanzitutto posso dire di avere una sorta di doppia personalità... una timida, pigra e arrendevole, l'altra socievole, dinamica e testarda. Non so quale delle due prevalga, ma entrambe sono sicuramente innamorate sia della scrittura

che del disegno. In quest'ultimo mi applico sin da quando ero alle elementari. Ricordo che i miei compagni di classe mi mettevano a perdere affinché disegnassi per loro, e che mia madre mi sgridava di continuo perché, invece di studiare, specialmente al liceo, stavo tutto il giorno a disegnare... Con l'università, poi, ho scoperto la

scrittura dopo aver letto quel mostro leggendario di Tolkien. Da lì ho cominciato a sfogare sulla carta la mia fantasia, e ora mi ritrovo con cinque romanzi chiusi nel cassetto e quattro in attesa di essere terminati. Per quanto riguarda il mio carattere, che dire, riesco a essere estremamente utopistica quanto infinitamente cinica, ma in fondo chi di noi non tende spesso e volentieri a contraddirsi?»

Qual è il tuo rapporto con la scrittura?

«Beh, la scrittura per me è una valvola di sfogo. Mi sento davvero libera e tranquilla

s o l a m e n t e quando scrivo, perché non mi sento vincolata da nulla. Con il disegno è già d i f f e r e n t e .

Quando inizio un nuovo libro non so mai cosa succederà di lì alle prossime dieci righe! Se fosse tutto p r o g r a m m a t o sarebbe noioso,

ma soprattutto non sarebbe più libertà e sfogo. Penso che sia fantastico isolare la mente e immaginarsi in un altro mondo o in un'altra epoca, o più semplicemente nei panni di qualcun altro. Elimina la frustrazione e, a me personalmente, diverte! Inoltre ti dà la possibilità di esprimerti e, perché no, anche di farti sentire. Direi che sono innumerevoli le cose che m'ispirano, e non c'è ora o giorno in cui mi senta più o meno motivata... scriverei di continuo! Comunque

ammetto che le principali fonti di ispirazione le traggio da film e fumetti».

Come entra la Liguria nel tuo immaginario di autrice?

«Sono profondamente infatuata della Liguria, perciò non mi risulta affatto complicato prendere ispirazione da queste terre. Mio nonno e i miei genitori mi hanno raccontato tante di quelle storie, antiche o poco meno che recenti, da regalarmi eventuali spunti da qui a decenni! Nei diversi libri che ho scritto essa vi entra, e in particolar modo Genova, in diverse vesti. Come spettro di una città civile ridotta in rovina dalla guerra, come città ricca e splendente di un mondo fantastico e parallelo alla nostra realtà, e, più semplicemente, come Genova, odierna e perfetta nella sua imperfezione. A mio parere è una città talmente piena di luoghi affascinanti che è impossibile non venirci ispirati, così come non si può rimanere immuni al fascino insito nei boschi e nei sapori dei numerosi paesi dell'entroterra».

Anselmo Roveda



Elisa Rembado Zunino

Omaggio allo scrittore Michel Butor

Due anni fa la Biblioteca Municipale Lous-Nucéra di Nizza gli aveva dedicato un'importante mostra. Ora è la volta della stessa Biblioteca Nazionale di Francia a rendergli omaggio. L'ottuagenario scrittore Michel Butor, reduce da un lungo viaggio di scritture e di incontri nelle diverse stagioni della sua vita, ottiene ormai quei riconoscimenti che ancora gli mancavano. L'autore de "La modification" ha affidato alla conservatrice della Biblioteca Nazionale l'intera sua corrispondenza, che costituisce una documentazione di grande interesse culturale e di prestigio. Un ibrido tra Hugo e Bachelard, tra Flaubert e Verne, Michel Butor invita a considerazioni di ampio ed articolato respiro, intrise di curiosità insaziabile verso i segreti del mondo.

Tentativi di rivoluzione delle forme e di rinnovamento del linguaggio si susseguono come un gioco pirotecnico di arte creativa

e ricerca introspettiva, con il solo scopo di comprendere e fare comprendere come la creazione letteraria si nutra contemporaneamente di viaggi e di amicizie. Porta alle estreme conseguenze la lotta con il linguaggio. Per lui, come ha detto Le Clézio, è importante "...fuggire il mondo e ritrovare la bontà della terra, la sua molteplicità, la sua inesplorabilità".

Tutti i dialoghi di Butor con il presente e il passato consentono di ricomporre la visione della storia letteraria come un caleidoscopio dal disordine solo apparente. Butor, per dirla con Daniel Maximin, ha approfondito la conoscenza "geopoetica" del mondo. L'organizzazione della sua produzione e dei suoi spunti si fonda su esperienze vissute nel suo peregrinare dall'Egitto all'Europa, all'America, al Giappone, et cetera).

Pierluigi Casalino

Bandito il concorso sul tema "L'uomo e il mare"

"Poesia in notes" II edizione

Dopo il successo della prima edizione del concorso poetico di Ennepilibri, che ha visto editate due antologie dei poeti vincitori e di quelli con menzione speciale, è bandito il Premio Nazionale ENNEPILIBRI "POESIA IN NOTES" - Seconda edizione avente come tema "L'uomo e il mare". Il bando viene pubblicato in concomitanza dello svolgimento del Salone Nautico di Genova, giunto alla sua 46esima edizione. Il concorso è denominato "Poesia in notes" dall'omonima collana editoriale creata da Ennepilibri con un'impostazione a blocco note che nasce dal ricordo dei vecchi taccuini in cui i poeti, e non solo loro, erano soliti scrivere le proprie riflessioni scaturite di getto dall'animo.

Verranno prese in considerazione tre poesie inedite in lingua italiana. Dieci saranno i poeti premiati a giudizio insindacabile della Giuria e il premio consisterà nella pubblicazione delle loro tre liriche in un libro antologico a cura e spese della Casa Editrice Ennepilibri. Oltre i dieci poeti premiati la Giuria potrà segnalare eventualmente altre poesie meritevoli che saranno inserite nell'antologia. La partecipazione al premio è libera e gratuita e non c'è alcun obbligo da parte dei partecipanti di acquisto di copie del libro antologico. Con l'adesione al concorso gli autori premiati e segnalati cedono all'editore i diritti di pubblicazione senza nulla avere a pretendere e consentono il trattamento dei dati personali ai sensi della vigente legge sulla privacy.

Le opere dovranno pervenire in una copia dattiloscritta alla sede di Ennepilibri Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia, entro il 31 gennaio 2007, corredate, in busta chiusa, dalle generalità dell'autore, nome, cognome, indirizzo, età, numero di telefono, e-mail e curriculum.

Le opere verranno giudicate da una giuria interna nominata dall'editore. Gli autori premiati saranno avvisati e comunque l'esito del concorso si troverà anche nel sito www.ennepilibri.it e su questo quindicinale. I risultati dell'evento verranno inoltre diffusi tramite comunicati stampa.

Gli scritti non premiati rimarranno di esclusiva proprietà degli autori, ma i dattiloscritti non saranno restituiti e rimarranno nell'archivio della Casa Editrice stessa.

Premio "Il Delfino"

Sabato 23 settembre, a Tirrenia (Pisa) si è tenuta la premiazione del concorso letterario "Il Delfino", giunto quest'anno alla quarta edizione. Ennepilibri ha partecipato con il libro *Dei domini del mare* (opera di chi scrive), che è giunto finalista e ha ottenuto un premio speciale. Per la circostanza, mi sono recato dunque a Tirrenia, a ritirare il mio delfino di cristallo.

Questa è - un po' all'osso - la notizia che dovevo dare sulle pagine della rivista della mia casa editrice.

Ma vorrei invece aggiungere un pizzico di stato d'animo, per gli strani giochi luminescenti che la vita propone, quando si prolunga oltre l'età mediana. E la storia è questa: che Tirrenia è per me una porzione dell'infanzia; porzione minima nella sua durata, ma lucente nel ricordo come poche; memoria assoluta, quindi estiva, e specialmente rettilinea: una lunga strada tutta dritta per tanti chilometri, che partiva in corriera dalle campagne attorno all'Arno il giorno che gli zii dicevano si va al mare. Dietro di me lascio i campi, le stalle, le vacche che mi sbavavano la mano, i perfetti quadrati d'erba medica. La corriera non faceva che proseguire sempre in là, fino ai macchioni di arbusti accasciati dal vento e le arene spolverate che marciavano verso l'acquamarina. Capolinea; scendevamo che lei era già girata dalla parte di Pisa. Tirrenia, con questo ricamo etrusco nel suono del nome, era il mio tragitto filato verso la bellezza, che non sapevo ripetere ai miei compagni. Dov'è? Sempre dritto...

Per la verità, sempre dritto nella vita non si va. Ma a Tirrenia il 23 settembre ci sono ritornato, come ho detto. E ho scoperto che di Tirrenia non sapevo quasi niente. Che fosse un'idea del duce gli zii me lo dicevano. Ma che Mussolini ci avesse impiantato gli studi cinematografici pensando di sbaragliare Cinecittà mi è

stato spiegato lì, mentre c'ero seduto dentro, perché il premio lo hanno dato proprio nel cuore del complesso restaurato, che è oggi un parco sportivo arieggiato da prati e pinete, e corsi d'acqua. Una meraviglia. Durante la premiazione, più volte ho pensato alle copiose opere di magia del destino che mi ha riportato dove andavo al mare da bambino per un concorso letterario sul mare con una fantasia di racconti che ho scritto per il mare. Queste sono le stranezze che hanno colpito me:

forse - avrebbero colpito chiunque.

Immagino però che vadano anche accontentate le esigenze informative sul concorso. C'erano due sezioni: la memoria (appunto come quella di sopra sui miei bagni a

Tirrenia; ma non ci ho mai scritto un libro) e il mare. La sezione memoria era il cuore dell'iniziativa, essendo il concorso organizzato dalla Pro Loco del Litorale Pisano; ha vinto Giuseppe Meucci, giornalista della Nazione, con *La città dei sogni* (che è Tirrenia) di Pacini editore. Nella sezione mare il primo premio è andato a un testo di saggistica scientifica, mentre il premio letterario in senso proprio è andato a Mariateresa Cupane con *Tutti i colori del blu* (ediz. Arpanet). Coordinatore della giuria era Giuseppe Tamburini; il presidente della manifestazione Ledo Mangini, responsabile della Pro Loco Litorale Pisano, dalle cui mani anche io ho ricevuto il premio; c'era il sindaco di Pisa, anzi un suo delegato, una giornalista toscana, qualche scrittore.

Poi, e il sole stava andando a tramontare, c'è stato il brindisi su una magnifica terrazza che abbracciava un orizzonte di panorami larghi e ben profumati di pineta. E sul fondo, che cosa guardava questa terrazza? Quella spiaggiata lontana di cespugli e di sabbia dove la corriera si arrendeva: ma si può?

Francesco Giovannini

